

Ilaria Giannoni*

Commento al film ‘Perfetti sconosciuti’

di Paolo Genovese, 2016

MEDUSA FILM

Commentare un film credo sia un lavoro complesso, perché nello sguardo di ognuno di noi vi è qualcosa di personale e soggettivo, per cui lo stesso film può essere letto in modo diverso.

Perfetti sconosciuti è un film di qualche anno fa, precisamente del 2016, che ho deciso di commentare quando mi è stato chiesto di scegliere un film perché è il primo a cui ho pensato, che mi ha particolarmente colpita, forse per il coinvolgimento emotivo che ho vissuto guardandolo tra il divertente e il tragico, forse perché tutto il film si svolge in un'unica ambientazione (l'abitazione di due dei protagonisti), senza mai uscirne (tranne nella scena finale), non risultando per questo noioso, ma anzi coinvolgendo lo spettatore. *Perfetti sconosciuti* racconta la storia di una cena, una cena apparentemente tranquilla e rilassata tra amici storici. I proprietari della casa sono una coppia (che scopriremo essere) in crisi: Eva, psicoanalista appunto, e Rocco, chirurgo estetico. Gli invitati invece sono i novelli sposi Cosimo e Bianca, i coniugi Lele e Carlotta e Peppe, insegnante di educazione fisica sovrappeso e disoccupato. Da sempre single, Peppe si è fidanzato di recente con Lucilla, che però non è presente alla cena per colpa di un'influenza.

Eva suggerisce di fare un gioco: ognuno dei commensali dovrà mettere il proprio cellulare sul tavolo e ogni chiamata o messaggio che arriva dovranno essere condivisi con gli altri. Accettano tutti, ma ben presto ci accorgiamo che ognuno di loro, o quasi, ha un segreto che non ha confessato a nessuno, tantomeno ai propri amici più cari.

Viene a galla una serie di verità che rischiano di distruggere le varie coppie: Rocco è in analisi all'insaputa della moglie psicoanalista, Carlotta e Lele hanno altre relazioni virtuali. Bianca ha contatti (solo amichevoli) con

*Psicologa-Psicoterapeuta, Socia SIPRe, Membro Area Adolescenza SIPRe Parma.
E-mail: giannoni.ilaria@libero.it

il suo ex e Cosimo nasconde due relazioni extraconiugali, una con la collega Marika e l'altra proprio con Eva. In più, gli uomini organizzano partite di calcetto senza avvisare Peppe.

In realtà, anche Peppe ha mentito: la sua fidanzata è un lui e non si chiama Lucilla, ma Lucio. Questa rivelazione scatenerà reazioni di rabbia e stupore proprio da parte degli amici più stretti, che reagiscono ai limiti dell'omofobia. Bianca scopre che suo marito le è infedele e tutti vengono a conoscenza del fatto che Carlotta non indossa le mutande per compiacere il suo amante online, ma che soprattutto anni prima ha investito un uomo e suo marito si è addossato la colpa.

Bianca, dopo lo shock di Cosimo e dopo essersi chiusa in bagno a vomitare, riappare per comunicare di essere incinta. Si toglie la fede, saluta Peppe, l'unica persona che considera vera, e lascia per sempre Cosimo.

Alla fine del film e della cena, quando Rocco ed Eva sono in camera da letto, scopriamo che in realtà il gioco non è mai avvenuto grazie a Rocco, che ha insistito per evitare di farlo. Scopriamo quindi a ritroso che tutto quello che abbiamo visto è uno *Sliding Doors*, un flusso di realtà alterata da un gioco apparentemente innocente, ma che avrebbe distrutto amicizie e relazioni sentimentali.

Alla domanda di Eva a Rocco sul perché non abbia accettato di giocare (e a questo punto scopriamo che a proporlo è stata proprio colei che si sentiva più al sicuro, perché il suo amante era seduto alla sua stessa tavola e non avrebbe mai potuto contattarla), il marito le risponde con una riflessione esistenziale: *Siamo tutti frangibili, chi più chi meno*.

Non essendosi verificato il gioco e, di conseguenza, non essendo emersa alcuna rivelazione, ognuno torna alla propria vita e alle proprie verità nascoste.

Gli spunti di riflessione e le letture che possono essere date guardando il film sono sicuramente numerosi.

L'essere umano è frangibile, è troppo fragile per addentrarsi nella 'scatola nera' del proprio vicino, del proprio migliore amico, della persona con cui condivide la vita.

Questa è la conclusione a cui sembra arrivare un amaro e rassegnato Rocco, che ha insistito per evitare il gioco che avrebbe avuto l'impatto di una violenta detonazione sul gruppo e sulle coppie: di fronte a un bivio, Rocco ha preferito lasciare le cose nel loro (dis)equilibrio.

Il finale del regista sembra alludere alla possibilità che Rocco in realtà sia un narratore onnisciente, che sappia tutto, che sia consapevole di ogni cosa (incluso il tradimento di Eva). Proprio per questo il chirurgo potrebbe aver scelto la strada della protezione dalla verità, o meglio da quella parte un po' oscura con cui ognuno di noi convive e che viene da tempo incanalata in quella che qualcuno ormai considera una protesi tech del braccio e della mano: il proprio cellulare.

Mi è sembrato importante raccontare la trama in modo abbastanza dettagliato perché è nel dettaglio di una scena che si svolge quasi per intero

all'interno di quattro mura domestiche che possiamo cogliere le diverse letture che possono essere date al film.

Tra i vari possibili sguardi vorrei soffermarmi anche su quello che forse sento più vicino vista la mia formazione e cioè la questione delle relazioni umane, dell'onestà che ogni essere umano mette in una relazione, che non è soltanto un'onestà che ha a che vedere con la sincerità, la fedeltà, ma è quella che io chiamo onestà intellettuale e che considero uno dei pilastri di ogni relazione umana.

Un'onestà intellettuale che permette di scoprire, conoscere e raccontare a sé stessi la propria 'verità' e così poter arrivare a condividerla anche con l'altro.

La costruzione di una relazione è un processo che coinvolge tutti gli attori in gioco. I protagonisti del film, seppur avessero alle spalle anni di conoscenza, attraverso relazioni e legami stabili, scoprono attraverso un terzo, i loro smartphone, di non conoscersi così a fondo. Ma è proprio in quei cellulari che sembra risiedere il loro essere, la 'verità' su di loro, come se l'essere umano avesse bisogno di delegare il suo esistere, la sua consistenza a qualcun'altro o qualcos'altro, e lì, in un cellulare potesse conservare e proteggere le sue parti più intime, i suoi lati più nascosti, meno conosciuti, non sempre comunicabili e condivisibili.

Nel film, alla fine si scopre che il gioco non viene fatto, emerge quindi un doppio piano esistenziale, due vite parallele dei protagonisti, quella vera che nessuno in realtà conosce, ma che potrebbe rivelarsi attraverso una telefonata o un messaggio WhatsApp, e quella che può essere raccontata e mostrata agli altri.

Altro tema che ha suscitato la mia riflessione guardando il film, collegato a quello delle relazioni umane, è quello della 'crisi', nello specifico della crisi di coppia, in quanto le coppie presenti alla cena stanno attraversando una crisi o stanno per affrontarla.

Ma quando arriva la crisi in una coppia e perché?

Come ha affermato Michele Minolli (2016) la crisi mette in dubbio l'investimento iniziale perché sembra dimostrare che si è preso un abbaglio nella scelta del partner: l'investimento viene meno e l'altro diventa insignificante. Seguendo sempre la riflessione di Minolli, ciò che causa la crisi è il fatto che ogni membro della coppia voglia affermare sé stesso: si litiga per avere conferma della propria affermazione, ma quando una coppia litiga lo fa perché sa che nel loro legame c'è amore ed è all'interno di questo amore che diventa inevitabile litigare, cioè pretendere che l'altro approvi e sostenga l'affermazione di sé. Il saper 'disinnescare' di Rocco è proprio questo, il 'non voler trasformare ogni discussione in una lotta di supremazia (citando le parole del protagonista)', volendo affermare a tutti i costi se stessi.

Le tre coppie protagoniste della cena sembrano affrontare in altrettanti modi le loro rispettive crisi: Eva e Rocco cercano di 'disinnescare' appunto, termine che utilizza Rocco, come a voler interrompere un flusso o impedire la catastrofe che seguirebbe ad una scottante verità (un tradimento); la cop-

pia Bianca e Cosimo ‘esplode’ attraverso una fuga di lei dopo la scoperta del tradimento; Carlotta e Lele sembrano, invece, vivere in una crisi lunga anni dopo aver custodito un segreto che ha portato i partner ad allontanarsi affettivamente e a cercare relazioni virtuali.

Ma se il gioco non fosse mai iniziato le crisi non sarebbero scoppiate? Le coppie protagoniste del film forse avrebbero continuato a funzionare magari continuando a ‘disinnescare’. Ma disinnescare perché? Disinnescare per chi? Questi sono forse gli interrogativi che restano alla fine del film.

Forse si potrebbe leggere la crisi ancora in termini minolliani come indice di un cambiamento urgente e necessario per andare avanti. Per questo Rocco non vuole affrontare la crisi e pensa che ‘a volte bisogna saper disinnescare’, per evitare la crisi e incontrare ciò che non si conosce; meglio restare nella fortezza apparentemente sicura che la coppia si è costruita conoscendo soltanto alcuni aspetti del proprio partner?

Credo che *Perfetti sconosciuti*, lasci aperti questi interrogativi sulle relazioni di coppia e in generale sulle relazioni dell’essere umano, facendo tornare alla fine del film lo spettatore alla vita e alla realtà che conosceva prima che iniziasse il gioco, così da non modificare un equilibrio funzionale fino a quel momento.

Possiamo decidere di ‘giocare’ quando sentiamo di essere pronti a mettere mano a qualcosa che ci riguarda o che riguarda le nostre relazioni, e allora possiamo farlo magari essendo disposti anche ad affrontare una crisi.

BIBLIOGRAFIA

Minolli, M. (2016). *Che aspetti ad andartene? L’amore nella cultura iper-moderna*. Roma, Alpes.

Conflitto di interessi: l’autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 18 ottobre 2021.

Accettato per la pubblicazione: 27 ottobre 2021.

©Copyright: the Author(s), 2021

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2021; XXXII:598

doi:10.4081/rp.2021.598

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.